

a rate secondo lo stato di avanzamento dei lavori, e ottenne garanzia ipotecaria di primo grado per la complessiva somma di L. 1.714.250.

Tale mutuo fu dalla detta Cassa Pensioni di Torino versato soltanto fino alla concorrenza di L. 330.500, perché essendosi la Cooperativa "La Postelegrafonica", resa inadempiente ai suoi obblighi, cessarono le somministrazioni e fu contro di essa iniziato giudizio di espropriazione. La vertenza andò molto per le lunghe a causa delle numerose opposizioni ed eccezioni sollevate dalla debitrice, tanto che percorse tutti i gradi di giurisdizione, finché la Corte di Cassazione di Roma, con sentenza 11 gennaio 1919, respinse il ricorso interposto dalla debitrice contro la sentenza della Corte di Appello di Roma che aveva dichiarato infondate le opposizioni e le eccezioni della Cooperativa, e riconosciuto pienamente il buon diritto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che, nel frattempo, era subentrato nelle ragioni della Cassa Pensioni di Torino.